

Viaggio in Spagna

*Saragozza-Santander-Oviedo-Madrid,
in treno fra quattro biblioteche*

Romano Vecchiet

Biblioteca civica "V. Joppi"
Udine

romano.vecchiet@comune.udine.it

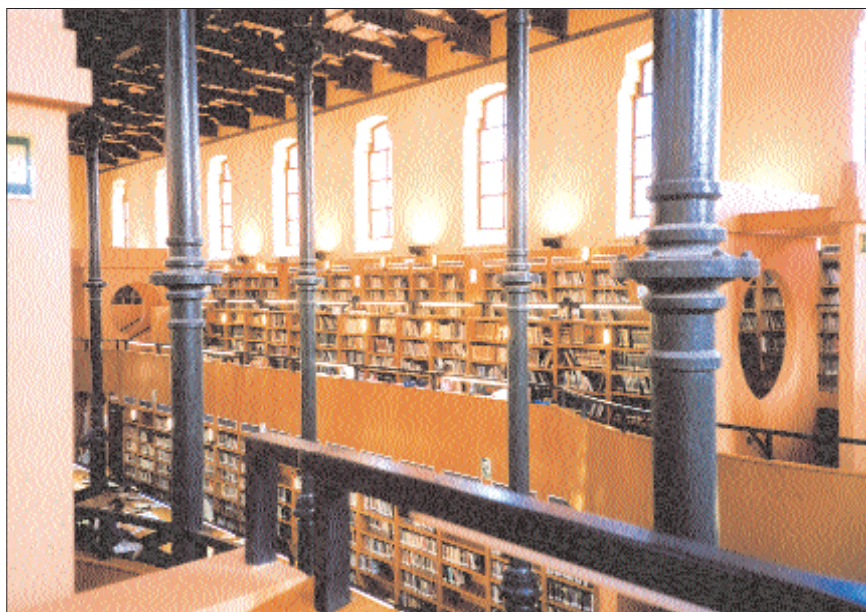
Saragozza, Santander, Oviedo e Madrid: tre grandi città spagnole e una capitale. Visitate come può visitarle un turista un po' affrettato, con la guida verde del Touring¹ sempre in una mano e le fotocopie dell'indispensabile orario ferroviario internazionale Thomas Cook² nell'altra, ma anche attento alle biblioteche pubbliche aperte in queste città, meta irrinunciabile per uno scambio di battute con i loro responsabili o con qualche addetto al prestito, per curiosare nei loro interni, per percepire quale clima vi si respiri. E nonostante il momento poco favorevole (siamo sotto ferragosto e la Spagna è un paese che non rinuncia alle sue ferie estive), questo girovagare tra varie città alla scoperta di biblioteche è un esercizio non disprezzabile per capire non soltanto quanto siano visibili i servizi attivati nelle città che le ospitano, o quale sia l'edificio che occupano (un nuovo fabbricato o la ristrutturazione di un palazzo storico, e dove? in una zona periferica o nel centro storico?), ma soprattutto quale sia l'importanza e la posizione che la biblioteca pubblica occupa nella realtà della sua città e come sia percepita dalla gente rispetto agli altri servizi culturali. Insomma, si ripeterà l'esperienza che abbiamo maturato a Thurso, nelle Highlands, in Scozia, dove nella carta topografica della cittadina campeggiavano solo due importanti strutture, la stazione di polizia e la biblioteca pubblica?³ Non è determinante prendere appuntamento con il direttore, anzi...

È preferibile entrarci senza spiegare chi siamo, in veste di utenti più che di colleghi, cercando di carpire quella particolare atmosfera che aleggia in ogni biblioteca, fatta di tante piccole cose, difficilmente classificabili, ma che in qualche modo "incorniciano" il servizio vero e proprio e poi si confondono con esso: la luce dei locali, l'ampiezza delle sale d'ingresso, il silenzio, la comodità delle sedute, i colori degli arredi, l'accoglienza più o meno amichevole che si riceve dal personale in servizio. Per le presentazioni, che svelano subito anche gli interessi che stanno sotto, c'è sempre tempo. Il rischio da evitare con cura è che della biblioteca alla fine i responsabili ti mostrino solo quello che vogliono loro, una volta capito chi sei.

La Spagna ormai, e la Catalogna in particolare,⁴ è su vari fronti un paese molto avanzato nel settore dei servizi. A parte la tradizione sempre molto alta nel turismo, che consente ottime sistemazioni a prezzi competitivi (la Spagna è la seconda destinazione mondiale del turismo internazionale), passi avanti sono stati fatti in diversi ambiti, da quello dei trasporti a quello della sanità, dall'istruzione alla modernizzazione degli apparati pubblici. L'allineamento con gli standard dei paesi più evoluti d'Europa non desta quindi eccessiva sorpresa, e viaggiare tra Madrid e Siviglia a bordo di un treno comodo e superelevato a oltre 250 chilometri orari può sorprendere solo chi è ancora bloccato al preconcetto radicato che i treni spa-



Paesi Baschi: due treni a scartamento ridotto della compagnia Eusko Tren alla stazione di San Sebastián-Amara



Interno della Biblioteca "Ricardo Magdalena" a Saragossa

gnoli siano i più lenti e in ritardo d'Europa.⁵

In un viaggio programmato per visitare non le biblioteche più famose, né quelle più moderne e ricordate sulle nostre riviste più aggiornate, ma innanzitutto le città più belle e celebrate e, solo dopo, curiosare all'interno delle biblioteche pubbliche di quei centri, si possono collezionare impressioni diverse. Forse non tutte positive, ma poco importa.

La prima città che visitiamo è Saragossa. Strana città, Saragossa: quinto centro della Spagna per popolazione (oltre 600.000 abitanti),⁶ con monumenti di grandissimo interesse, come il palazzo islamico della Aljafería o la cattedrale Nuestra Señora del Pilar, ma inseriti in un impianto urbanistico poco coerente, la cui architettura spesso non convince. Costruzioni di grande bellezza sono collocate in quartieri dove mai si poteva immaginare che sorgessero, mentre arredi urbani di rara bruttezza, una sorta di discontinue pensiline in cemento, contrastano qualsiasi principio architettonico nella Plaza principale, quella della cattedrale. La vecchia stazione ferroviaria, che ha

ancora le insegne della Renfe, la rete ferroviaria spagnola, è stata trasformata in una cappella cristiana evangelica, mentre il nuovo fabbricato, denominato Zaragoza Delicias, di una sconvolgente modernità e imponenza, è una grandiosa fabbrica bianca sorta alla periferia della città che sovrasta lunghi fasci di binari interrati.⁷ La biblioteca pubblica municipale⁸ sorge accanto al comando della polizia comunale, in una bella costruzione tipica dell'archeologia industriale della città aragonese: un vecchio mattatoio del 1884 progettato dall'architetto Ricardo Magdalena, da cui la biblioteca prende il nome. Ma la segnaletica non ci aiuta a distinguerla dagli altri uffici che le fanno corona e del tutto simili a essa. Anzi, la denominazione ufficiale per il centro di coordinamento della rete bibliotecaria di Saragossa, formata da nove biblioteche di distretto e quindici biblioteche di quartiere, è quella di "Centro culturale Salvador Alende", e in un primo momento questa denominazione desta più di qualche perplessità: sarà questa la biblioteca pubblica che stiamo cercando o ci troviamo di fronte a

un centro culturale di quartiere? O sono due strutture distinte? E con la mente ancora frastornata dagli echi antichi di un dibattito molto italiano sulla biblioteca pubblica che non può confondersi con un centro culturale, valichiamo la soglia dell'ex mattatoio.

Il primo impatto è molto positivo. Sorprende l'ariosità dell'ambiente, dalle capriate a vista molto alte, e stupisce la lunghezza dell'edificio, la cui ultima trincea è riservata ai ragazzi, ma anche l'elegante e agile struttura in ferro a sottili pilastri su cui è costruita la biblioteca, sviluppata su due piani per meglio sfruttarne l'altezza.⁹ Poi però, ragionando sull'estensione della città, si capisce subito che questa biblioteca, certamente non piccola, non può essere "la" biblioteca pubblica di una città di 600.000 abitanti. Al massimo è, appunto, una biblioteca un po' più grande e più centrale delle altre con in più, rispetto a loro, la funzione di coordinamento di tutta la rete urbana. E, infatti, non si può dimenticare la presenza di un'altra biblioteca pubblica della città, quella della Comunità autonoma di Aragona, che sorge non distante dall'università, anch'essa rinnovata e ampliata a partire dal 1990, centro sistema delle biblioteche pubbliche di tutta la regione.¹⁰

In uffici piuttosto piccoli e sacrificati trovo la responsabile di tutta la rete urbana comunale, Pilar Bes. Gradisce l'improvvisa intrusione del collega italiano, e in pochissimo tempo mi riempie la borsa di un sacco di programmi soprattutto pensati per i più giovani, tra cui spicca un vistoso segnalibro giallo a forma di bambina ridente e con le braccia spalancate che riporta in più punti la scritta *Los cuentos de la hora del cuento*, "i racconti dell'ora del racconto", un'iniziativa che coinvolge la maggior parte delle ventiquattro biblioteche pubbliche della città ogni venerdì da

metà ottobre alla fine di maggio e rivolta ai bimbi dai sei agli otto anni. Una selezione di alcuni dei più bei racconti per bambini viene invece pubblicata sull'altro lato del segnalibro, citando titolo, autore e editore.

Ma un'attenzione particolare alla lettura, e soprattutto a che cosa leggere, è tipica – mi pare – dell'attività di questa rete bibliotecaria urbana che realizza una serie di agili strumenti per la guida alla lettura. Si va da un pieghevole sui romanzi storici (*Novela històrica. Guía de lectura*), suddiviso per grandi epoche e quindi per secoli, per imbattersi poi in una guida dei libri preferiti dagli utenti,¹¹ 91 titoli che spaziano dai classici ai romanzi contemporanei, tra cui spicca, unico italiano, *Il nome della rosa* di Umberto Eco. E accanto ai libri preferiti dai lettori, in un opuscolo molto gradevole, intitolato *Forma de libro*, i bibliotecari di Saragozza hanno pubblicato un elenco dei libri che loro stessi suggeriscono, suddividendoli tra letteratura per ragazzi (prelettura, dai sei agli otto anni, dai nove agli undici, dai dodici ai quattordici saggistica per ragazzi e narrativa per adolescenti) e letteratura e saggistica per gli adulti, in cui si bilanciano nuove proposte e scelte più tradizionali.¹² Infine, altri segnalibri (ne ho contati sette) vengono dedicati alla conoscenza dei diversi scrittori aragonesi, e in quei pochi centimetri quadrati a disposizione ci sono notizie sulla vita e le opere principali, oltre alla bibliografia consultata. Quanto si legge nelle biblioteche pubbliche di Saragozza? Il calcolo è abbastanza complesso, in quanto se il dato relativo alla "Ricardo Magdalena" non è forse da primato (76.075 prestiti nel 2003), nel loro complesso tutte e ventiquattro le biblioteche pubbliche comunali che abbiamo ricordato, oltre alla Biblioteca pubblica di Aragona, producono un dato globale di tut-



Saragozza: la facciata della Biblioteca pubblica municipale "Ricardo Magdalena"

to rispetto, che supera il milione di prestiti (1.054.653 per tutto il 2003 su una popolazione che, come abbiamo visto, raggiunge i 600.000 abitanti). Un dato che va ben al di là di una situazione per altri versi ancora piuttosto incerta che ci è sembrato di poter rilevare negli altri centri visitati.

Prossima tappa è la città di San Sebastián (o Donostia, in basco), la più bella e fatale fra le città basche. Ci si arriva da Saragozza con tre treni diversi, tutti e tre regionali,¹³ nonostante la relativa vicinanza delle due città, percorrendo per un tratto la larga valle dell'Ebro. Le linee ferroviarie nella penisola iberica, progettate nella seconda metà del XIX secolo, non sono infatti pensate per avvicinare le città fra loro, ma per collegare a raggiera, nell'ottica di un manifesto centralismo, la capitale e tutte le altre città "satelliti". Per di più in agosto i pochi treni a lunga percorrenza sono già tutti prenotati, per cui non ci rimane che scegliere quelli regionali, gli unici dove per viaggiare non è ancora obbligatoria la prenotazione, ma che hanno il limite di morire spesso ai confini della re-

gione di appartenenza, oltre che di fermarsi in un maggior numero di stazioni. Ma almeno circolano, sia pure pochi, anche se i loro tracciatelli sono nascosti come gli orari ufficiali che li dovrebbero registrare. Orari che, forse a seguito del barbaro attentato dell'11 marzo alla stazione di Madrid Atocha, non si vendono più al pubblico, e tutto quello che si può ottenere dagli uffici di informazione delle stazioni sono i pochi dépliant stampati o fotocopiati dalla Renfe, con l'indicazione di quei quattro-cinque treni al giorno che coprono il tragitto che noi desideriamo, ma non si va oltre alla fornitura degli orari delle linee della regione.

San Sebastián, che raggiungiamo al termine di una lunga discesa fra boschi, miniere e tozze case dalle finestre piccolissime e i sassi a vista sulle pareti bianco calce, si adagia su una conca perfetta, un golfo con un'ampia spiaggia, promontori, grandi alberghi, un castello e nel bel mezzo del mare prospiciente un isolotto da favola: l'isola di Santa Clara. Uno dei più bei palazzi di questa città magnifica, con una tradizione turistica di oltre un secolo, è il municipio, la *Casa consistorial*, un elegante edificio neoclassico del 1832, al cui interno, al piano seminterrato, è ospitata la biblioteca comunale. Il caso ha voluto che in agosto fosse chiusa per riordini, e infatti tutto quello che ho visto a debita distanza è stato un affacciarsi operoso di addetti nelle varie sale che si potevano scorgere dall'esterno. Che una città di 178.000 abitanti non possa permettersi di chiudere per un intero mese i servizi bibliotecari, è una convinzione che fa parte del bagaglio genetico di qualsiasi bibliotecario, ma non infieriamo: può darsi che questi lavori siano stati effettivamente utili e necessari, che siano serviti a svecchiarne la struttura, ma il sospetto che si sia trattato di una



Interno della Biblioteca "Menéndez Pelayo" a Santander

chiusura protrattasi per un periodo un po' troppo lungo, non ci abbandona. E la mappa di San Sebastián, datami in albergo, conferma questo sospetto, individuando persino i cinema e i gabinetti pubblici della città, ma dimenticandosi di segnalare le biblioteche. Forse, comunque, una segnaletica più chiara in prossimità della *Casa consistorial*, che indicasse la presenza di una biblioteca, avrebbe rimediato a questa lacuna.

Da San Sebastián a Bilbao, da Bilbao a Oviedo e da Oviedo a El Ferrol, in Galizia, corre la linea ferroviaria a scartamento ridotto più lunga d'Europa. Ne percorriamo dei tratti dapprima con la compagnia basca (la spartana Eusko Tren) fino a Bilbao, e quindi con i trenini grigi e gialli più eleganti della Feve. È una linea davvero tortuosissima, che collega in un saliscendi continuo decine e decine di piccoli villaggi quasi mai sulla costa, e questi ai capoluoghi che sono posti ai vari capolinea delle singole tratte. Certo, gli autoservizi sono più veloci perché utilizzano l'autostrada costruita lungo la costa atlantica, ma sono decisamente meno caratteristici. Ed è così che,

dopo la tappa a Bilbao che ci ha fortemente attratto per quella formidabile macchina al titanio che è il Museo Guggenheim di Frank Gehry, assorbendo per una volta ogni interesse residuo per le biblioteche pubbliche di quella città, arriviamo in un pomeriggio piovoso a Santander.

Santander, capitale della Cantabria, ha più o meno gli abitanti di San Sebastián. Di quest'ultima ha anche le splendide spiagge (i manifesti turistici disseminati lungo la città definiscono Santander una delle più belle spiagge al mondo) e una penisola che le divide, la Magdalena, ove sorge nel bel mezzo di un parco il neogotico Palazzo reale, sede dei corsi estivi della locale università. Ma per i bibliofili più informati Santander è soprattutto la città natale del più celebre bibliotecario spagnolo di tutti i tempi, candidato al Nobel, direttore della Biblioteca nazionale di Madrid, letterato, storico, poligrafo: Marcelino Menéndez Pelayo (1856-1912), del quale Dámaso Alonso ebbe a dire che fu "il creatore della storia della nostra letteratura: vivificò uno spazio immenso della cultura spagnola, prima

quasi deserto; ci lasciò nella sua opera un tesoro che neppure possiamo inventariare e un modello intoccabile e perenne". Quella che Menéndez Pelayo stesso definì come l'unica opera di cui poteva considerarsi mediamente soddisfatto, la propria biblioteca personale di oltre 42.000 volumi, ceduta alla sua morte al Comune di Santander, è visibile nel centro storico della città nella sistemazione che l'amministrazione comunale creò per ospitarla: uno splendido edificio neobarocco, poi aggregato alla Biblioteca centrale della Cantabria, entrambi costruiti dall'architetto Leonardo Rucabado.¹⁴

Quest'ultima è composta da un edificio adiacente organizzato su tre piani, separato dal primo da un piccolo cortile (il cosiddetto *Jardin del Poeta* o *Jardin de la Hispanidad*) affollato curiosamente da undici busti di vari poeti, contemporanei e corrispondenti di Menéndez Pelayo, offerti da varie comunità straniere, molte latinoamericane. La biblioteca, gestita dall'Assessorato alla cultura e sport del governo cantabrico e centro di coordinamento del Sistema bibliotecario cantabrico,¹⁵ a un primo e affrettato esame mi è sembrata del tutto inadeguata per una città di quelle dimensioni e con una tradizione bibliografica così ricca e a portata di mano. 37.000 i titoli presenti sull'OPAC, una sala di lettura (in realtà di consultazione) piuttosto modesta e popolata da soli studenti, in un angolo qualche rivista e quotidiano ove si raccolgono alcuni utenti più anziani. Sugli scaffali, collocati in spazi decisamente ristretti, ho ritrovato solo opere di consultazione (2.000 opere dicono i dépliant ufficiali), nessun romanzo o saggio, né si può presumere che venga creata una Sezione moderna a scaffale aperto, data la carenza degli spazi a disposizione. La letteratura straniera esiste per la massima parte solo in traduzione

spagnola, la segnaletica lascia alquanto a desiderare (ho avuto delle obiettive difficoltà a capire la sera prima quale potesse essere l'ingresso della biblioteca e quale quello del museo), i vecchi schedari sono ancora a far bella mostra di sé, mentre sono soltanto cinque le postazioni Internet nella sala consultazione, più due nella Sezione ragazzi. Ampia invece l'apertura al pubblico, che prevede il prolungamento del servizio anche la sera fino alle 21.30, grazie a una convenzione con la biblioteca comunale, ma non è previsto l'orario continuato.

Oviedo dista da Santander oltre 200 chilometri, percorsi in 4 ore e 44 minuti a bordo di un minuscolo treno a scartamento ridotto. È solo un segmento della linea sopra ricordata, ma uno dei più suggestivi. Il treno, un binato diesel confortevole e pulito, sembra però aver quasi paura del mare, lo sfiora solo in alcuni tratti, ma poi subito devia verso i rilievi più alti e rassicuranti, dove trova piccoli paesi arroccati su una costa molto alta e scoscesa. Con poco più di 200.000 abitanti Oviedo, capitale del Principato delle Asturie, è una città di assai gradevole aspetto, un centro storico subito familiare, culturalmente bene attrezzato, con una università che risale ai primi anni del XVII secolo. I locali abbondano, la sera la città si anima, e il caratteristico rito del sidro, versato da almeno un metro di altezza nel bicchiere sottostante, si può osservare piuttosto spesso. Non abbiamo difficoltà a capire dove si trovi la biblioteca pubblica: il portiere dell'albergo squaderna una mappa della città e la individua subito, in plaza Daoíz y Velarde, compiendo con la penna biro due piccoli cerchi sul nostro hotel e sulla biblioteca, due segni davvero vicinissimi.

La Biblioteca delle Asturie "Ramón Pérez de Ayala" si trova in un palazzo antico, nel cuore della città e dipende dalla direzione generale

della Cultura del Principato delle Asturie. È quindi una biblioteca regionale, posta a capo di una rete di 115 biblioteche pubbliche asturiane, ma è anche la biblioteca pubblica della città. Quel sabato mattina c'era mercato: bancarelle e tanta gente sparsa un po' dappertutto quasi ne nascondono l'ingresso. Un servizio di vigilanza molto scrupoloso cui mi rivolgo per ricevere le prime informazioni sul servizio mi trova un dépliant di qualche anno prima che pubblicizza il servizio Internet gratuito. Una vera e propria guida però non c'è, come manca un vero sito web,¹⁶ anche se i servizi non sembrano mancare (durante il periodo scolastico la biblioteca è aperta anche il sabato pomeriggio e la domenica mattina) e alcuni di essi, per esempio l'emeroteca, sono molto affollati. Questa è infatti la prima sala che si vede entrando: persone oltre i cinquant'anni di età occupano tutti i quaranta posti a sedere, un altro gruppetto all'entrata è appostato per individuare quelli che si sarebbero liberati di lì a un po', e sedersi sulle poltroncine per leggere finalmente il giornale desiderato. Viceversa, la sala quasi di

fronte a pianterreno, che completa l'emeroteca con l'esposizione di varie riviste settimanali e diversi posti a sedere, è quasi vuota. Tra le riviste straniere conto le onnipresenti "Der Spiegel", "Time", "Le Nouvel Observateur", "Deutschland" e "Newsweek".

Salgo di un piano, e qui ritrovo la parte della biblioteca a scaffale aperto: una postazione di prestito e reference piuttosto sacrificata (con due sole postazioni per la consultazione dell'OPAC del sistema asturiano comprensivo di 290.000 titoli) che si apre su una sezione multimediale con varie videocassette, cd musicali e qualche dvd, tutti disponibili per il prestito (non ci sono postazioni per l'ascolto o la visione in sede), e poi gli scaffali con i libri riordinati nelle varie classi Dewey, che proseguono nella sala di lettura, anch'essa con un pubblico scarso, dato il periodo estivo. Cerco opere di narrativa in lingua straniera, ma non ne trovo. Scorgo invece più di qualche testo di autore italiano in traduzione che occupa un insieme di dodici ripiani, ma in generale la selezione è piuttosto modesta.

Al secondo piano, in un'altra stan-

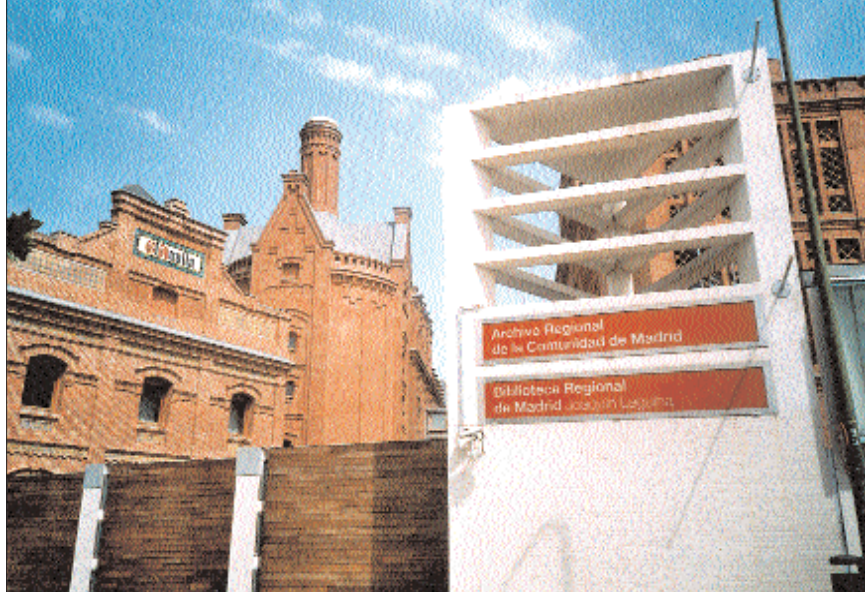


La Biblioteca delle Asturie "Ramón Pérez de Ayala" a Oviedo

Biblioteche nel mondo

za, sono allineate cinque postazioni Internet, di cui una per la consultazione rapida per non più di 30 minuti, con la possibilità di stampare, ovviamente a pagamento (0,06 euro per ciascuna pagina), le informazioni rintracciate. Un assistente nella navigazione è sempre disponibile. Ma ben più visibile, sempre allo stesso piano, è un'animata Sezione ragazzi, promotrice di un'interessante rassegna di cinema per ragazzi, *Las pelis de la biblioteca*, programmata nel passato anno scolastico alle 11.30 del mattino. Ci si avvicina quindi a un lucernario a cupola che inonda di luce naturale tutto il vano scale: da qui si ha una visione completa della biblioteca, se ne scorgono i vari livelli, si percepisce la sua indubbia vitalità. È certamente una struttura amichevole, arredata con cura anche se, mi è sembrato di capire, ferma a certi canoni organizzativi ed estetici tipici di una tradizione ormai passata. E, comunque, decisamente troppo piccola per una città che è capitale di un Principato, nonostante le numerose biblioteche universitarie che la costellano, e con la necessità di attrezzarsi meglio per rispondere alle esigenze informative di una città ricca e colta come Oviedo. La stessa direttrice Milagros García Rodríguez deve riconoscere, intervenendo nel dibattito sul prestito a pagamento, che la Biblioteca pubblica di Oviedo, analogamente a molte altre biblioteche spagnole, si posiziona su livelli decisamente bassi per quanto riguarda il servizio (143.000 prestiti nel corso del 2003, tra cui molti documenti audiovisivi, gli unici che incrementano ormai questo dato): insomma, meno di un libro per abitante, molto al di sotto delle medie europee.¹⁷

Lasciamo Oviedo con il senso di avere visto una città molto suggestiva, ma con una biblioteca pubblica decisamente inadeguata alla ricchezza della sua cultura e della



La Biblioteca regionale “Joaquín Leguina” di Madrid

sua gente.¹⁸ Il treno si inerpica su una linea montana da leggenda per superare la Cordigliera cantabrica: la celebre rampa di Pajares, lunga 62 chilometri con pendenza costante del 20 per mille e con il 60 per cento del tracciato in galleria. Il treno, quando esce a sorpresa dai tunnel, sembra correre sulle creste dei monti, o su altipiani altissimi da cui le vallate sottostanti si osservano dal finestrino come minuscoli fazzoletti abbandonati. La meta è Madrid, ma i treni che ci porteranno a destinazione, due regionali, non sono così minuscoli come quelli della Feve. Sono treni veri, che mi scaricheranno, con cambio a León, direttamente nella capitale madrilenà a sera inoltrata. L'ultima biblioteca che visiterò non sarà quella celebrata da tutte le guide turistiche, la Biblioteca nacional non lontana dal Museo del Prado.¹⁹ No, voglio continuare la mia visita delle biblioteche pubbliche, e cerco di carpire il segreto della loro organizzazione non su Internet (sarebbe troppo semplice), ma parlando con la gente, e ancora una volta è un portiere d'albergo la persona che interpellero per primo: istruito, frequenta la biblioteca del suo quartiere con grande soddisfazione da vari anni, ma evidentemente sa per primo che la biblioteca che utilizza non è la più grande di Madrid, è invece

una delle tante, una delle 17 biblioteche pubbliche di distretto che insieme alle 118 biblioteche comunali convenzionate aperte nei comuni metropolitani, più 13 bibliobus, forma l'enorme rete delle biblioteche pubbliche della comunità di Madrid.²⁰ Ciò che non riuscì a riferirmi il portiere, riuscii facilmente a saperlo dall'elenco telefonico. E infatti, tra le numerose biblioteche pubbliche di *distrito*, ne spiccava una, che le precedeva e che aveva la qualifica di “regionale”. Si trattava della Biblioteca regionale “Joaquín Leguina”, che mi affretto appunto a visitare.

Come tutti gli edifici dell'archeologia industriale che un sapiente restauro riesce a trasformare in qualcosa di molto diverso da ciò che l'aveva preceduto, senza travisarne i contenuti formali, anche questa biblioteca, analogamente a quella di Saragozza, può vantare spazi molto ampi, senza avere lo svantaggio di trovarsi troppo lontana dal centro storico. Questi locali, sviluppati su tre piani e a stretto contatto con l'Archivio regionale della Comunità di Madrid, erano fino a pochi anni fa la fabbrica di una nota birra spagnola, El Aguila. L'esterno colpisce per una struttura quasi monumentale con mattoni a vista, decorazioni e motivi architettonici ottocenteschi, e con eleganti silos e ciminiera. Ma al

tempo stesso l'edificio rimane pur sempre una fabbrica, quindi con le caratteristiche della funzionalità e dell'essenzialità, e con più di qualche citazione alle funzioni svolte in precedenza. Sorge nella calle Ramírez de Prado, non lontanissima dalla stazione di Atocha, insomma nella parte sud della città, ormai pienamente residenziale e appena ai margini del centro storico, ed è opera di due architetti che ne hanno riformulato la struttura originaria: Luis Moreno Mansilla e Emilio Tuñón Alvarez.²¹

Nata da una legge del 1989, venne subito concepita come il primo centro bibliografico della regione di Madrid e con una doppia missione: la conservazione e la diffusione del patrimonio bibliografico madrileno e della sua comunità. Abbracciando tutte le discipline e le opere nate all'interno della comunità – sia di autori madrileni che di autori non locali ma che avevano avuto relazioni con la città – la biblioteca è il centro di informazione e documentazione più completo della regione che rappresenta, e attualmente conta 695.000 documenti.

Bene, tutto questo nelle dichiarazioni di principio, ampiamente pubblicizzate negli stampati e nel sito della biblioteca. E confermato, se così si può dire, da una struttura architettonica di grande pregio e di sicuro impatto sulla città. Ma, non appena vi si mette piede, qualcosa comincia a scricchiolare. Certo, il pavimento in legno effettivamente si fa sentire al passo, ma non è di questo che voglio parlare. È una biblioteca stranamente vuota, con pochi libri sugli scaffali, anche a causa della sua recente apertura, ma soprattutto con pochissimi utenti. Certo, era un lunedì d'agosto e il prestito non è troppo incoraggiato (solo 9.233 prestiti nel 2003) e le opere di narrativa non vengono acquistate perché già si trovano nelle altre biblioteche di

distretto, però vedere la grande sala degli audiovisivi completamente vuota nonostante le almeno 48 diverse postazioni attive, fa riflettere. Se poi ci si imbatte in un addetto al reference che non permette di fotografare ciò che vedi (no, risponde, non è sufficiente richiedere l'autorizzazione al direttore, deve rivolgersi per iscritto al capo riparazione!), mentre se si cambia piano chi ricopre le stesse funzioni non ti dice più nulla, o quando gli operatori dell'ufficio informazioni all'ingresso si vedono uscire tutti insieme, lasciando le proprie postazioni a un addetto alla vigilanza, quando la fotocopiatrice è un mastodonte che funziona solo a moneta e non ci sono distributori di moneta in tutta la biblioteca, quando la stessa fotocopiatrice rimane subito sprovvista di carta e ci vuole un tempo interminabile per aspettarne la ricarica, e soprattutto è l'unica fotocopiatrice funzionante per il pubblico di tutta la biblioteca, quando nell'arco di pochi minuti ci si rende conto di queste e altre amenità e non si trova se non pochissimo di quello che ci si era messi a cercare, quando come unici quotidiani stranieri si trova "The Independent" e "Financial Times" in una biblioteca di 9.900 metri quadrati che è costata oltre 11 milioni di euro, allora si capisce che non è tanto una struttura architettonicamente carente quella in cui ci troviamo, ove manchino spazi adeguati (è, anzi, un edificio di grande bellezza e suggestione estetica), né si ritiene possa essere carente di finanziamenti per poter offrire un adeguato livello di servizi. No, ciò che manca è qualcosa di più immateriale, è una questione di cultura e sensibilità bibliotecaria che impedisce il vero decollo del servizio. O l'illusione di poter far funzionare una biblioteca pubblica privandola di uno dei servizi più a lei propri, quello del prestito, e cancellando dalle sue collezioni la

presenza di qualsiasi opera di genere letterario.

Ne esco un po' deluso, pensando a come il giudizio su questa biblioteca sarebbe stato diverso se soltanto avessi incontrato più gente a popolare le sue sale vuote.

Sul Talgo per Barcelona, nella classe *preferente*, lungo la nuova linea ad alta velocità, di gente invece ce n'è quasi in eccesso. Il paesaggio scorre troppo veloce per essere fotografato, non rimane che guardare i passeggeri che ci si ritrova di fronte, o mangiare tutto quello che la compagnia ferroviaria mi offre sul vassoio che mi ha appena agganciato ai braccioli della mia poltrona, costringendomi alla immobilità più assoluta e in pratica rendendo giustamente impossibile ogni forma di lettura per tutta la durata del pranzo. In alto, appesi al soffitto, sono applicati vari video che trasmettono un documentario sui siti segnalati dall'Unesco come patrimonio dell'umanità. Gli auricolari, già prima del menu, erano stati portati da gentilissime hostess, in un rito, molto aeronautico, di assistenza continua, di cura e "coccolamento" del cliente. Ma la mente è ormai altrove, la vacanza è finita, le biblioteche, tutte le biblioteche viste e visitate durante questo viaggio e altre ancora, si riducono ormai a una sola, quella che fra qualche giorno sarò costretto di nuovo, ogni giorno, a visitare daccapo.

Dedico questo reportage a Belen de Santiago Chércales e a Verónica Rivero Díaz che, a Udine, mi hanno avvicinato alla comprensione di molti testi in lingua spagnola e hanno controllato con grande disponibilità varie informazioni.

Note

¹ *Spagna Nord. Barcellona e Catalogna, Valencia, Aragona e Baleari, Pirenei e costa atlantica*, Milano, Touring Club Italiano, 2003.

² *Thomas Cook European timetable*, august 2004.

³ Si veda ROMANO VECCHIET, *In treno alle Highlands. Impressioni di viaggio di un bibliotecario italiano in Scozia*, "Biblioteche oggi", 19 (2001), 8, p. 32-37.

⁴ Articoli molto documentati e giustamente entusiasti sono apparsi in questi ultimi anni su "Biblioteche oggi" a proposito della positiva realtà bibliotecaria spagnola e in particolare catalana. Su quest'ultimo argomento si veda: ANNA PAVESI, *Le biblioteche pubbliche di Barcellona e della sua Diputació. Inizia il nostro viaggio nella capitale catalana*, "Biblioteche oggi", 21 (2003), 2, p. 57-74 e, sempre della stessa autrice, *La biblioteca che non c'è. A Barcellona si punta sulla nuova biblioteca centrale tra interessanti progetti e cruciali ritrovamenti*, "Biblioteche oggi", 21 (2003), 4, p. 39-42, e ancora, *La Biblioteca de Catalunya dopo la modernizzazione. Come sono cambiati la fisionomia e i servizi di una delle più prestigiose istituzioni di Barcellona*, "Biblioteche oggi", 21 (2003), 9, p. 5-17. Sulle riviste professionali spagnole rinvio a un mio vecchio intervento che sottolineava la vitalità delle autonomie anche in questo particolarissimo settore: ROMANO VECCHIET, *La stampa periodica professionale spagnola. La validità delle autonomie*, in *La professione rivista. I periodici italiani e stranieri di biblioteconomia*, a cura di Elisabetta Pilia, Milano, Editrice Bibliografica, 1991, p. 64-76.

⁵ Sull'alta velocità spagnola si veda JOSÉ MARÍA IÑIGO – ANTONIO ARADILLAS, *La España de la Alta Velocidad*, Madrid, Viajes y Vacaciones, 1998. La linea ad alta velocità Madrid-Siviglia è considerata l'opera di ingegneria più importante mai costruita nella penisola iberica, e venne realizzata, tra lo scetticismo generale, in soli cinque anni dalla prima decisione del Consiglio dei ministri del 1986.

⁶ *Calendario Atlante De Agostini 2004*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 2003, p. 912. Una cronaca dei principali avvenimenti successi in città è pubblicata semestralmente da ANTONIO BELTRÁN MARTÍNEZ, *Crónica de Zaragoza*, I sem. 2003, Zaragoza, Ayuntamiento, Servicio de cultura, 2003.

⁷ Il progetto della stazione di Zaragoza Delicias (Premio FAD di architettura

2004) è dovuto a quattro architetti spagnoli, Carlos Ferrater, Felix Arranz, José María Valero e Elena Mateu, vincitori di un concorso internazionale conclusosi nel febbraio del 2000. Ringrazio Pilar Bes, responsabile della Biblioteca pubblica municipale "Ricardo Magdalena" di Saragozza, per le notizie fornitemi.

⁸ Il sito è il seguente: <www.educazar.org/bm>, e si distingue per avere una traduzione nelle varie lingue delle minoranze, visibili già nella homepage.

⁹ Il progetto del riutilizzo in funzione della biblioteca è dell'architetto Ricardo Usón. La struttura venne aperta al pubblico nel 1991. I servizi della biblioteca sono i seguenti: sala di lettura adulti; sala di lettura per ragazzi e bambini; sala per proiezioni; sala audiovisivi; spazio per la presentazione di periodici e bollettini ufficiali; spazio per lo studio; reprografia. La maggior parte dei materiali è destinata al prestito.

¹⁰ La Biblioteca de Aragón, che non sono riuscito a visitare nel corso di questo viaggio, nasce dallo sviluppo di una biblioteca popolare sorta nel 1920 e ha una dotazione di circa 130.000 volumi, oltre a vari supporti audiovisivi. Sorge in un edificio che ha una superficie utile di 7.740 metri quadri. Il sito è visibile a partire dalla homepage della Biblioteca "Ricardo Magdalena", cliccando su "Enlaces" e poi su "Biblioteca de Aragón".

¹¹ Il dépliant è intitolato *Mapa de tesoros. Guía de lectura de los libros preferidos de los usuarios de las Bibliotecas públicas municipales de Zaragoza*.

¹² PILAR BES – SAMUEL ALONSO, *Forma de libro*, Zaragoza, Patronato municipal de educación y bibliotecas, Ayuntamiento de Zaragoza, 2003.

¹³ Per una completa disamina sui treni regionali della rete spagnola cfr. ALFONSO MARCO PÉREZ, *Los trenes regionales de Renfe en 2003*, "Carril. Publicación de la Associació d'amics del ferrocarril de Barcelona", (2003), 60, p. 3-30.

¹⁴ <<http://www.cantabriajuven.com/santander/ocio/biblioteca.html>>. Data di consultazione: 1° novembre 2004.

¹⁵ La Biblioteca central de Cantabria nasce nel 1839 come biblioteca scolastica dell'Istituto nautico e commerciale della Cantabria. Nel 1844 diventò

biblioteca provinciale e ricevette i fondi di vari conventi soppressi. Nel 1960 venne accorpata alla biblioteca comunale, situazione che durò fino al 1999 quando riacquistò con decreto la sua autonomia e, con la denominazione di Biblioteca central de Cantabria fu posta a capo del Sistema bibliotecario cantabrico. Insieme alla Biblioteca di Menéndez Pelayo, all'Archivio storico provinciale e al Museo delle belle arti, che sorgono accanto alla biblioteca, forma uno dei principali centri culturali di Santander.

¹⁶ Il sito della biblioteca di Oviedo si limita a indicare l'indirizzo, il telefono e gli orari dei cinque fondamentali servizi: Sala di consultazione, Prestito, Biblioteca ragazzi, Archivio musicale e Deposito legale. Si veda: <http://tematico.princast.es/cultura/cultura_w eb/>. Data di consultazione: 1° novembre 2004.

¹⁷ GEORGINA FERNANDEZ, *El canon de bibliotecas afectaría a más de un millón de préstamos*, "La Voz de Asturias", 27 ottobre 2004. Leggibile anche in <<http://www.lavozdeasturias.com/noticias/noticia.asp?pkid=160805>>. Data di consultazione: 1° novembre 2004.

¹⁸ GIANNI ROBERT, *Le ferrovie nel mondo*, Milano, Vallardi, 1964, p. 105.

¹⁹ Sulle biblioteche a Madrid, si vedano sempre gli ampi articoli di ANNA PAVESI, *Viaggio nelle biblioteche universitarie di Madrid. Una realtà in espansione*, "Biblioteche oggi", 19 (2001), 2, p. 72-87, e *Non solo Nacional: biblioteche al servizio della ricerca. Prosegue il nostro viaggio a Madrid*, "Biblioteche oggi", 19 (2001), 6, p. 26-44.

²⁰ COMUNIDAD DE MADRID, *Bibliotecas de la Comunidad de Madrid*, Madrid, 2004. I prestiti complessivi, considerando tutte le biblioteche di Madrid, di distretto e municipali, ammontano a 3.373.752 su quasi 5 milioni e mezzo di abitanti. Dati raccolti nel sito della Biblioteca regionale, <<http://gestion.madrid.org/bpcm//index.html>>. Data di consultazione: 3 novembre 2004.

²¹ *Biblioteca regional de Madrid*, coordinación técnica, Emma Cadahía Fernández, María de la Villa Sanz, Miguel Ángel García Esteban, Madrid, Consejería de educación y cultura, Dirección general de patrimonio cultural, (1998).